

“Stop ai negoziati tra Ue e Turchia”

Il Parlamento europeo ha votato a larghissima maggioranza il congelamento della procedura d'ingresso «Reazione spropositata dopo il golpe, violata la libertà». Ma i governi temono una nuova ondata di migranti

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. Con una risoluzione votata a larghissima maggioranza e sostenuta da tutti i principali gruppi politici, tranne gli anti-Ue, il Parlamento europeo ha chiesto ieri il congelamento dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione. La ragione è nelle «misure sproporzionate» di repressione adottate dal regime di Erdogan dopo il fallito colpo di stato del luglio scorso che «attentano ai diritti e alle libertà fondamentali riconosciuti dalla Costituzione turca» e violano «i valori democratici fondamentali dell'Unione europea». Sono oltre centoventicinquemila le vittime del contro-golpe messo in atto dal governo turco, tra funzionari pubblici licenziati e giudici, militari, giornalisti ed esponenti dell'opposizione arrestati.

La risoluzione, appoggiata da Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi, è stata approvata

con 479 voti favorevoli, 37 contrari e 107 astensioni. La presa di posizione del Parlamento europeo non avrà valore vincolante, perché la deci-

Votano contro solo gli euroscettici. Mogherini: «Ma isolarli danneggia sia noi che loro»

sione se proseguire o meno i negoziati di adesione spetta solo alla Commissione e agli Stati membri. Ma si tratta di un segnale politico molto forte, sia perché ha ricevuto il sostegno di tutti i principali partiti politici, sia perché il Parlamento avrà comunque la parola finale su qualsiasi accordo venga preso tra la Turchia e la Ue.

I governi europei, per ora, sono contrari ad un congelamento formale dei negoziati con Ankara, anche se di fatto da dopo il fallito colpo di stato non sono stati fatti significativi progressi nelle trattative e

se la liberalizzazione dei visti ai cittadini turchi è di fatto bloccata nonostante gli ultimatum di Erdogan. «Sarebbe un errore perdere la Turchia, il suo isolamento non aiuterebbe né noi né loro», ha avvertito in aula l'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Federica Mogherini, che ha esortato a «mantenere aperti i canali di comunicazione» con il governo turco. Dopo il voto del Parlamento europeo, la questione dei rapporti con Erdogan sarà sul tavolo del prossimo vertice europeo di dicembre. Ma finora solo il governo austriaco si è pronunciato ufficialmente in favore di una sospensione dei negoziati di adesione.

In base alle regole stabilite nel quadro negoziale Ue-Turchia, «in caso di violazione grave e persistente da parte della Turchia dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto su cui si fonda l'Unione, la Commissione, di sua iniziativa o su richiesta di un ter-

zo degli Stati membri, raccomanderà di sospendere i negoziati e proporrà le condizioni per la loro eventuale ripresa». Ma il timore delle capitali europee è che l'interruzione dei colloqui di adesione possa indurre il governo di Ankara a riaprire i rubinetti del flusso di rifugiati siriani verso l'Europa, chiusi dopo gli accordi del marzo scorso in cui la Ue si è impegnata a finanziare con sei miliardi di euro le spese della Turchia per l'accoglienza dei profughi.

Nella risoluzione votata ieri a Strasburgo, il Parlamento europeo avverte anche che «il ripristino della pena capitale da parte del governo turco dovrebbe portare a una sospensione ufficiale del processo di adesione». La reintroduzione della pena di morte, prospettata a più riprese da Erdogan, è in effetti la linea rossa fissata dai governi europei: se i turchi dovessero risolversi ad adottare una simile decisione, la Ue con ogni probabilità suspenderebbe indefinitamente i negoziati di adesione.

LE TAPPE

L'INIZIO DEI NEGOZIATI

Il 3 ottobre 2005 cominciano i negoziati di adesione della Turchia all'Ue, condizionati dal riconoscimento turco della Repubblica di Cipro e dalla continuazione delle riforme sui diritti e sulle libertà civili

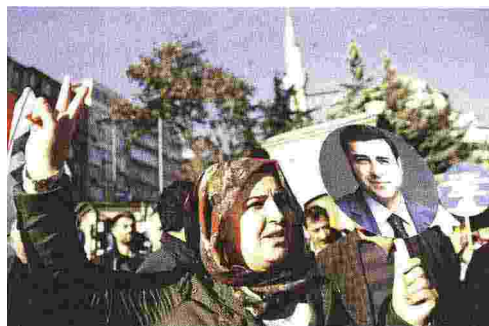
L'ACCORDO SUI MIGRANTI

I capitoli delle negoziazioni sono spesso bloccati e riaperti. Nel marzo 2016 l'Ue trova l'accordo sulla gestione dei migranti: sei miliardi alla Turchia e l'impegno a riaprire capitoli di trattativa

LO STALLO DEFINITIVO

Già nel 2015 il Parlamento aveva ammesso una paralisi

dei negoziati causata da veti del Consiglio Europeo. Ora nuovo stop per il crescente autoritarismo di Erdogan dopo il tentato golpe di luglio



A ISTANBUL
Una manifestazione contro l'arresto del leader del partito curdo Demirtas

